Figuri e Figure

HINDERBURG

E' il mammalucco.

Cerchereste invano sulla sua faccia quadra, sbozzata coll'ascia, tagliata giù ad angoli ed a cateti, il numismatico profilo d'Alessandro o di Cesare, del Consalvo o del Cortez, di Napoleone o di Garibaldi, dei conquistatori impavidi, dei cavalieri fatati geniali magnifici che intrecciano l'iddilio al cozzo furioso dell'armi, riscattano l'ecatombe con un poema, inchinano la fronte e la spada vittoriose dinnanzi alla bellezza od alla grandezza, al sorriso d'una bella donna, alla maestà d'una cattedrale istoriata, al lamento d'una capinera, all'irresistibile mistero d'una biblioteca, alla fierezza nuda d'un filosofo; e riposano dal fragore delle battaglie nell'Agora o sul vomero, nei Commentarii, nei Memorabili, negli epicedii come Erodoto e Pericle, o Senofonte o Marco Aurelio o Cervantes.

È il mammalucco che non vede più in là degli ordini del padrone, della disciplina casermiera, della gerarchia, o della giberna.

Giuseppe Fanciulli che lo conobbe a Firenze una diecina d'anni fa, così ne sbozza i connotati:

"La testa piantata sull'ampio torace "aveva una squadratura di goffa statua; "nelle linee, nelle pieghe della faccia ros-"sa, affermava una straordinaria durezza. "Teste quadre ne avevo viste parecchie "fra i tedeschi; ma di rado una di quella "forza. Dopo qualche minuto, scoprii l'e-"lemento caratteristico di quella fisiono-"mia: i baffi stranissimi. Erano baffi gri-"gi un po' grossi, un po' ispidi, che si "piegavano ad arco sul labbro, e si rial-"zavano alle estremità, in una curva pe-"sante; stavano rigidamente incastrati "sotto il naso, lungo due pieghe della pel-"le... parevano scolpiti in legno, verni-"ciati, e fissati con due viti: forse il ge-"nerale se li toglieva prima di andare a "letto, e dormiva coi baffi sul comodino.

"Ma nel corso della conversazione do-"vevo fare un'altra scoperta. Quell'im-"mobile faccia era capace di trasformar-"si in un rapidissimo moto. Sopra a tut-"to quando si dirigeva' alle signore e la-"sciava in libertà una frase galante. La "parola allora si affacciava ridendo agli "occhi chiari, improvvisamente acuti; e "poi pareva correre in qualche giro paz-"zo, dalla radice dei capelli al mento li-"scio; finchè, trovata la sua via, usciva "rimbalzando di sotto all'arco dei baffi "di legno..."

Di lui non ho visto mai che qualche fotografia, ma di una ricordo che decora un autografo significativo: **speriamo che la guerra duri finche' tutto non sia piegato al nostro volere.**

Il voler suo! non ne ebbe altri mai che del suo padrone, del kaiser paranoico e criminale.

Una volta ne diceva corna, non ne parlava che con una punta di disprezzo, ne faceva il bersaglio preferito dei suoi scherni acerbi; trovando supremamente assurdo che *à la tète de l'empire il y eut un homme sans tète*; non parlava del Kronprinz che come di una sciagura nazionale. Allora Hinderburg era in eclissi, in disgrazia. Alle grandi manovre aveva battuto l'imperatore e questi non gli perdonava l'impertinenza, l'umiliazione, la sconfitta che gli sapeva di crimenlesae; ed il grande maresciallo randagio per le patrie d'oltralpe non aveva su le labbra che il miserere.

Allo scoppio della guerra gemeva negli ultimi ranghi. I fiaschi del Moltke su la Marna, del principe imperiale nelle Argonne, lo tornarono in favore. Si riconciliò col kaiser, beato d'assumere nel pugno di maresciallo le redini dello stato maggiore tedesco. Tuonò il quos ego! tra il delirio delle folle briache: entro un mese sarebbe entrato in Parigi, sul mondo raumiliato avrebbe assiso trionfalmente la stirpe d'Arminio, avrebbe sotto la cupola degli Invalidi centellinato lo sciampagna che al kaiser era rimasto in gola nell'agosto del 1914.

Ed è dopo tre anni d'inutili sforzi sempre dinnanzi a Verdun, sempre su le rive del Lys con magra speranza di rompere la cerchia di ferro e di fuoco che gli sbarra ogni via.

Io non so se i mezzi della guerra moderna, gli areoplani, i sottomarini, le artiglierie paradossali, scompigliando nei centri vitali la logistica meglio accurata ed avveduta, rendano impossibile il condottiero fulmineo del vecchio tempo; so unicamente che i revoluti quattro anni della grande guerra non ce l'hanno rivelato.

Kirchener, Cadorna, Joffre, Ludendorf, Petain sono organizzatori meravigliosi di scrupolo e di sagacia, strateghi accuratissimi del dettaglio che risolvono colla matematica esattezza di un teorema; ma la sintesi improvvisa ed audace, ma la sorpresa catastrofica e risolutiva, il lampo di genio che compie una fase della guerra spostandone le fortune, dominandone le sorti, affrettandone l'epilogo vittorioso, dove sono più?

A prescindere dal Cadorna che perdette — che dovette perdere, forse — in ventiquattro ore quello che le sue truppe avevano penosamente conquistato in un anno, ed al nemico abbandonò della patria assai più che non le avesse dato; a prescindere dal Brussiloff a cui la rivoluzione infranse la spada e la fede; il Joffre su la Marna, si è mummificato, l'Haig non conobbe altra sagacia che delle provvide ritirate, l'Hinderburg, in cui ogni buon tedesco aveva confitto il chiodo degli orgogli e delle speranze nazionali, è alla quinta, alla sesta od alla decima delle sue grandi avanzate che non giungono nè a Parigi nè a Calais per quanto di cadaveri potrebbero selciarne la via, e non avanzano d'un passo la Germania verso la meta da cui, rotta la cerchia del blocco, possa finalmente imporre le condizioni di una tregua lusinghiera se non della pace impossibile.

Senza gloria! Ha sottomano le migliori truppe del mondo, le meglio disciplinate, le meglio armate, e non ha mai saputo cavarne quello che Garibaldi o Bixio da un'orda d'improvvisati guerrilleros. Ha sfondato le linee del nemico per qualche miglio laddove soltanto è riuscito ad ammassare in venti contro uno i suoi bavaresi i suoi brandeburghesi ostinati; e se la rivoluzione russa avesse saputo contro gli ulani del kaiser che la minacciano dal di fuori spianare il terrore inesorato ed indomito che le dischiuse le vie contro lo czarismo di dentro, Hinderburg sarebbe da un pezzo tornato di là del Reno all'estrema salvezza dell'Impero di cui sognava piantare le aquile vittoriose su le spiagge dell'Atlantico e dell'Oceano Indiano.

Senza gloria! In venti contro uno è la vittoria degli undicimila zuavi del De Charrette armati di chassepots contro i quattromila straccioni di Mentana armati di catenacci inservibili.

E il De Charrette di Monterotondo e di Mentana non ha menato vanto mai.

Con tanto poca gloria, che egli sente di doversene rivalere in un campo più arduo, nel campo della diplomazia se è vero che presso il kaiser urga la più sbalorditiva delle proposte di pace che il mondo abbia a sognarsi: l'abbandono all'Inghilterra di tutte le colonie imperiali dell'Africa, la ricostituzione del Belgio colle dovute indennità, la restituzione dell'Alsazia e della Lorena alla Francia, l'omaggio all'Italia delle irredente provincie del Trentino e forse dell'Istria e della Dalmazia.

Ad un patto esplicito: che la Germania abbia in Russia man franca; e con un risultato immediato dei più inquietanti: quello di ribellare tutti i popoli delle nazioni alleate contro i loro rispettivi governi.

Non sono andati in guerra gli Inglesi per vendicare la violata neutralità del Belgio? Non è in guerra la Francia per la rivincita? Non l'Italia per le provincie sorelle gementi di là dalle Retiche e dal Quarnero sotto il bastone degli Ausburgo?

Quali ragioni avranno più di durare nella guerra se il Belgio sarà ricostituito e risarcito, se la Francia e l'Italia saranno reintegrate nei loro confini storici? E su quale forza potranno contar più i loro governi a tenere insieme gli stanchi eserciti contro un nemico tanto remissivo, così generoso?

Delle due l'una: o dovranno cedere e l'Impero germanico eluderà col possesso degli immensi dominii moscoviti, colle loro ricchezze inapprezzabili, colle loro vie spianate verso l'oriente estremo, calcoli e ragioni che scatenarono il paradossale conflitto; o nella guerra persisteranno, e dovranno smascherarne le reconditе libidini, dovranno confessare che venti milioni di vite, centinaia di miliardi del sudore e del lavoro umano, non furono su gli altari di Marte sacrificati pel trionto del principio di nazionalità, per costringere sul mondo rinnovato benedizioni e glorie della democrazia, della libertà e della civiltà, per fugarne la barbarie per sempre, ma in servizio della più esosa, della più cinica, della più brutale, della più feroce barbarie che la storia abbia esecrato mai: la barbarie capitalista, che a rassodare la propria fortuna, a centuplicare le proprie usure, fa strazio d'ogni memoria, d'ogni diritto, d'ogni speranza, di ogni vena, di tutti i cuori, e dallo scempio non ristà neppure dinnanzi all'agonia del genere umano.

Mi pare troppo sagace il piano per essere di Hinderburg; ad ogni modo la sua gloria diplomatica e politica è sempre del futuro più remoto; egli non è fino ad oggi che il grande maresciallo al quale tre anni di guerra hanno sfrondato allori e glorie di cui l'aveva subbissato il plebeo fanatismo, lasciando allo scoperto il mammalucco ottuso, impastato di domesticità e di bestialità, lo sparafucile dannato del suo sovrano paranoico ed idiota che la storia confonderà nello stesso oblìo, e nello stesso orrore la libera umanità del domani.

Il mammalucco, nulla più!

Minin

.... ci vuol corda assai

Congress shall make no law abridging the
freedom of speech or of the press.

Emendamento I. alla Costituzione.

Le sanzioni ordinarie della legge non bastavano, non bastano il Trading with Enemy Act, non l'Espionage Act, non le altre eccezionali misure di che si ordiscono le maglie da cui la libeatà, la democrazia, la costituzione repubblicana e la tradizione rivoluzionaria guardano da tre anni il sole a scacchi.

Ci voleva il Sedition Bill che ad onta della resistenza eroica di qualche solingo rappresentante del paese è stato approvato a tamburo battente dalla Camera e dal Senato, e s'indugia da un paio di settimane sullo scrittoio di Woodrow Wilson nel quale protesta un esile pudore residuo se è vero che egli non osi sancirlo della propria firma, e sia deciso a lasciarlo andare in vigore come Ponzio Pilato abbandonò il nazareno al sinedrio ed al boia, lavandosene le mani.

E il Sedition Bill è la mordacchia per tutti, come i lettori nell'originale e nella fedele traduzione italiana sono in caso di persuadersi:

That section three of title one of the act entitled "*An Act to Punish Acts of Interference With the Foreign Relations*, ... be, and the is hereby amended so as to read as follows:

SECTION 3. Whoever, when the United States is at war, shall willfully make or convey false reports or false statements with intent to interfere with the operation or success of the military or naval forces of the United States, or to promote the success of its enemies, or shall willfully make or convey false reports or false statements, or say or do anything except by way of bona fide and not disloyal advice to an investor or investors, with intent to obstruct the sale by the United States of bonds or other securities of the United States or making or loans by or to the United States and whoever, when the United States is at war, shall willfully cause or attempt to cause or incite or attempt to incite, insurbodination, diloyalty, mutiny, or refusal of duty, in the military or naval forces of the United States, or shall willfully obstruct or attempt to obstruct the recruiting or enlistment service of the United States, and whoever, when the United States is at war, shall willfully utter, print, write, or publish any disloyal, profane, scurrilous, or abusive language about the form of government of the United States, or the Constitution of the United States, or the military or naval forces of the United States, of the flag of the United States of the uniform of the army or navy of the United States, or any language intended to bring the form of government of the United States, or the Constitution of the United States or the miliratary or naval forces of the United States, or the flag of the United States, or the uniform of of the army or navy of the United States into contempt, scorn, contumely, ordisrepute, or shall willfully utter, print, write, or publish any language intended to incite, provoke, or encourage resistance to the United States, or to promote the cause of its enemies, or shall willfully display the falg of any foreign country, or shall willfully be utterance, writing, printing publication, or language spoken, urge, incite, or advocate any curtailment of production in his country or any thing or things, product or products, necessary or essential to the prosecution to the war in which the United States may be engaged, with intent by such curtailment to cripple or hinder the United States in the prosecution of the war, and whoever shall willfully advocate, teach, defend, or suggest the doing of any of the acts or thing in this section enumerated, and whoever shall by word or act suport or favor the cause of any country with the whoever by word or act support, or favor the cause of any country with which the United States is at war or by word or act oppose the cause of the United States therein, shall be punished by a fine or not more than $10,000, or imprisonment for not more than twenty years, or both.

SECTION 4. When the United States is at war the Postmaster General may, upon evidence satisfactory to him that any person or concern is using tha mails in violation of any of the provisions of this act, instruct the postmaster at any postoffice at which they were originally mailed, all letters or other matter so addressed, with the words "Mail to this address undeliverable under espionage act," plainly written or stamped upon the outside thereof, and all such letters or other matter so returned to such postmasters shall be by them returned to the senders thereof under regulations as the Postmaster General may prescribe."

L'articolo III dell'*Act to Punish acts or Interferences With the Foreign Relations*, ... sarà emendato come segue:

ARTICOLO III.—Mentre gli Stati Uniti sono in guerra chiunque faccia o metta in circolazione falsi rapporti o dichiarazioni false all'intento di contrastare le operazioni od il successo delle forze militari e navali degli Stati Uniti, o di promuovere la vittoria dei loro nemici; chiunque esprima o diffonda notizie false o false dichiarazioni dicendo o facendo qualsiasi cosa che — salvo in via di assoluta buona fede e senza sleali suggerimenti — all'investitore ed aod agli invstitoti col fine di ostacolare la vendita da parte del gogoverno dei buoni e degli altri valori degli Stati Uniti o qualsiasi altra loro operazione di prestito o di credito; chiunque mentre gli Stati Uniti siano in guerra determinera' o cerchera' di determinare, di incitare o tentera' di eccitare alla insubordiznaione alla slealta', all'ammutinamento, al rifiuto del dovere, le forze militari o navali degli Stati Uniti; o criminosamente oostruira' o tentera' di ostruire le operazioni di reclutamento o di leva in servizio degli Stati Uniti; o chiunque, mentre gli Stati Uniti siano in guerra esprima stampi, scriva o pubblichi ogni parola sleale profana, scurrile, oltraggiosa sulla forma di governo degli Stati Uniti, sulla costituzione degli Stati Uniti, sulle forze militari e navali degli Stati Uniti, sulla bandiera degli Stati Uniti, sull'uniforme degli Stati Uniti, sull'uniforme dell'esercito o dell'armata degli Stati Uniti, od ogni altro linguaggio intento a designare la forma del governo degli Stati Uniti, o la Costituzione degli Stati Uniti, o le forze militari o navali degli Stati Uniti, o la bandiera degli Stati Uniti, o l'uniforme dei soldati e dei marinai degli Stati Uniti al disprezzo, allo scherno, al vituperio ed al discredito; o criminosamente stampi, scriva, pubblichi qualsiasi parola diretta ad incitare, a provocare ad incoraggiare la resistenza agli Stati Uniti, od a promuovere la causa dei loro nemici; o maliziosamente spieghi la bandiera di qualsiasi nazione estera; o criminosamente con segni, scritti o stampe o col linguaggio parlato urga, inciti, invochi l'arresto in questo paese della produzione di genere o generi, prodotto o prodotti necessarii od essenziali alla prosecuzione della guerra in cui gli Stati Uniti siano impegnati, coll'intento di indebolire o di paralizzare gli Stati Uniti alla prosecuzione della guerra; o criminosamente preconizzi, insegni, difenda, insinui il compimento di qualsiasi degli atti in questo articolo enumeo con parole od atti sostenga o favorisca la causa di ogni nazione con cui gli Stati Uniti siano in guerra; o con parole od atti contrasti la causa degli Stati Uniti, sara punito colla multa non superiore ai diecimila dollari e col carcere per non piu' che vent'anni, e coll'una e l'altra pena.....

.....

.....

ARTICOLO IV.—Quando gli Stati Uniti siano in guerra il Ministero dlla Poste potra' — su prove a lui bastevoli che individui o ditte stanno usando le poste federali in violazione delle disposizioni di questa legge — inoltrare al postmaster presso ogni ufficio al quale siano state originariamente impostate tutte le lettere e corrispondenze cosi' indirizzate, colle parole: "In forza della legge sullo spionaggio la corrispondenza non puo' recapitarsi al destinatario" scritte manualmente o collo stampiglio sul verso della corrispondenza medesima, la quale all'ufficio d'origine dev'essere dai medesimi tornata agli speditori nei modi e forme che saranno dal ministero prescritte.

La Russia degli czars sin lì non è mai arrivata, non vi sono giunte fino ad oggi nè la Germania del kaiser nè la Turchia di Mahmud nè l'Austria di Carlino; neanche l'Italia di Gennarì ha osato finora a tali estremi il bavaglio. Antesignana di tutte le libertà la grande repubblica non sa trovare altra salvezza che nel boia.

E si fermasse lì!

Sabbato scorso il senatore Thomas W. Hardwick della Georgia presentava al parlamento un nuovo disegno di legge con cui "ammesso che l'attuale legislazione non consente la deportazione degli anarchici che abbiano residenza da cinque anni negli Stati Uniti si dà facoltà al governo di corralizzare tutti gli anarchici e rovesciarli in loro malora al di là dell'oceano."

Se come efficacia la nuova legge è più più stupida delle consorelle anziane, in quanto gli anarchici non siano tutti in bigoncia, nè camminino col collare matricolato o col bottone all'occhiello ed il senatore Hardwick avrà più che un imbarazzo a pescarvi i peggio intenzionati; come proposito, è la nostra vendetta.

Dopo di averci trattati come araldi e complici del nemico non hanno nel Trading with Enemy Act, nello Espionage Act, pur severissimi, pure elastici fino ad incapparvi mezzo mondo, un cavillo per metterci la mano al colletto; hanno dovuto riconoscere che nemici di ogni e qualsiasi principio di autorità gli anarchici non potevano inchinarsi adorando all'autorità nella sua specie più medievale e più abbietta; hanno dovuto fare una legge apposta per noi.

Grazie sincere!

La Francia, l'Italia, la Germania, la Spagna, la Svizzera, l'Inghilterra, l'Argentina ce ne hanno servito tutto un *corpus juris* tra il 1894 ed il 1898 imprimendo alla propaganda libertaria uno sviluppo ed un impeto a cui le nostre povere forze non sarebbero bastate mai.

Disgraziata la repubblica che non vi ha imparato nulla!

Parla Maramaldo!

Noi non abbiamo simpatia eccessiva pei bolsheviki: governano, governano troppo, governano.... come gli altri, e noi colla gente che governa non riusciamo ad intendersi.

Ma non dimentichiamo che dell'insurrezione per cui l'autocrazia è diventata una... memoria, essi furono insieme cogli anarchici il nerbo e l'avanguardia; non dimentichiamo che allorquando il Kerensky su rivoluzionario trionfo del proletariato osò la prima restaurazione borghese, a spazzarlo via, senza riguardi, senza neppure un riguardo pei socialisti che puttaneggiavano colla restaurazione furono bolsheviki ed anarchici.

Dopo hanno fatto una rendita allo czar, alla czarina, ai granduchi, in luogo d'accopparli tutti quanti, in luogo di bruciarli tutti, come serpi, nella tana; dopo, in luogo di continuare contro il nemico esterno la rivoluzione che avevano condotto vittoriosamente contro il nemico interno, si sono ubbriacati dello stupido orgoglio di trattare da pari a pari colle teste coronate, cogli Hoenzollern, cogli Ausburgo, col Papa, sono discesi a trattati a compromessi che saranno il sublimato della sapienza politica, ma sono dal punto di vista rivoluzionario uno scherno ed un'onta; all'ultimo si sono liberati del controllo dell'esigente ed invadente cooperazione degli anarchici, suggellandone in galera qualche migliaio come ha fatto lo czar ai suoi bei dì, e fanno tutti i governi con speciale sollecitudine di questi giorni; e ruzzolano alla catástrofe.

Ma se dopo sei mesi, a dispetto del tradimento, dell'insidia, della guerra aperta, del disagio universo, dell'intollerabile situazione, dell'universale boicottaggio, essi riscuotono ancora il consenso l'appoggio la devozione di cento milioni di artigiani e di contadini, e sono tutora la forza, sono, per così dire, anche oggi la nazione qualche cosa di buono debbono aver fatto, qualche speranza affonda nei loro propositi la radice, e di questi intenti debbono offrire un pegno serio e congruo se questo consenso, questa simpatia e questa fiducia perdurano.

Il manifesto dei mensheviki i quali in luogo di dare a quegli impegni, sotto le concepibili riserve, la loro malleveria, li denunziano alla borghesia internazionale arrovellandone i furori, è un documento di vigliaccheria, non nuovo, che è bene consegnare alla memoria: è eloquente ed istruttivo:

Pietrogrado, 19 dicembre 1917.

Compagni!

Lo sconvolgimento e l'usurpazione del potere compiuta dal partito bolscevico con Lenin e Trotzky alla testa, a Pietrogrado, a Mosca e in altre citta' e nell'esercito sono stati da una certa parte dei compagni di Europa considerati come il principio della rivoluzione sociale in Russia. Pertanto il Congresso straordinario del Partito Socialista-Democratico Operaio Russo, adunato a Pietrogrado, ritiene suo dovere presentare agli operai ed ai socialisti del mondo intero la vera situazione della Russia.

Il Paese e l'esercito, esausti dagli orrori del regime